

INTRODUZIONE ALL'ISTITUTO DELLA FILM COMMISSION

Il processo di integrazione europea pone l'esigenza di verifiche interne, il superamento di normative unilaterali e l'adeguamento finanziario ai canoni di spesa comunitari.

Nello sviluppo di programmi innovativi, la valorizzazione dell'industria dell'audiovisivo diventa una voce primaria nella ricerca di alternative alla crisi; d'altra parte l'industria mediatica conglomerata a livello mondiale un giro di affari secondo solo a quello dell'industria petrolifera.

L'audiovisivo rappresenta sempre più un forte traino economico, il cui 'volano' è stato recentemente quantificato dalla Film Commission della Nord-Renania Westfalia nel 500% del fatturato complessivo del settore.

A Torino, capitale dell'unica Regione d'Italia confinante con uno stato comunitario, un passato non così lontano ha permesso di stringere le prime vere cooperazioni italo-francesi proprio per i settori di questa analisi.

Studi e riscontri pratici dimostrano che l'audiovisivo rappresenta una notevole possibilità industriale, a condizione che vengano stabiliti validi collegamenti tra le strutture pubbliche e quelle private.

La neo-industria pone l'esigenza di nuove ed efficaci forme di collaborazione tra imprenditoria, amministrazione pubblica e credito, da delineare sul paradigma reticolare europeo per consentire le migliori comunicazioni e la progressiva integrazione degli standard. Questo processo implica, fra l'altro, una più attenta considerazione per la formazione di quadri specifici con sinergie di uomini, risorse, gestioni sempre meglio definite.

L'analisi dei modelli di struttura di governo del settore audiovisivo portano ad un confronto di come si possa lavorare in un futuro che dovrebbe essere già presente.

Dal **modello anglosassone** di struttura di coordinamento (Film Commission come Authority locale), senza gestione di fondi diretti, al **modello tedesco** con un grosso potere finanziario pubblico allo scopo di portare denaro e quindi lavoro nella regione, al **modello francese** che - oltre a precise politiche nazionali - mette in mano ad Enti regionali la gestione di fondi (anche attraverso, la costituzione di strutture pubblico-private), sostenendo quindi produzioni con finanze dirette e servizi... il panorama europeo delle Film Commission è variegato e multilaterale, con alcuni **elementi di effettiva comunanza**. In primo luogo il sostegno all'industria audiovisiva indipendente (slegata dal controllo televisivo e costituita da una attivissima costellazione di imprese di medio-piccole dimensioni), il cui network continentale è l'obiettivo di tutti i Fondi e i Programmi europei per l'audiovisivo.

Secondariamente l'assunzione da parte dell'Ente locale di una precisa responsabilità (quanto meno sul piano delle normative locali e dei servizi) per favorire sia l'industria audiovisiva locale nella sua ricerca di partnership estere, sia gli operatori esterni potenzialmente attraibili sulla piazza.

Solo in Italia nessuno riesce ancora ad immaginare una legge del cinema se non in quanto legge di spesa.

Torino, con i suoi produttori europei e l'Associazione F.E.R.T., sta obbiettivamente svolgendo un ruolo di punta nella sperimentazione di nuovi modelli organizzativi: il bollettino europeo MEDIA NEWS Italia, nel suo primo numero (Settembre 1993) evidenzia l'esemplarità del lavoro fin qui svolto. Ma per giungere alla creazione di un istituto come la Film Commission locale le esperienze europee precedenti devono essere studiate con rigore: per trovare analogie e differenze, errori e successi - attraverso un'analisi comparata dei loro statuti, dei loro organigrammi, dei loro bilanci, e delle dichiarazioni di operatori.

Lavorando con adeguate metodologie di ricerca, si può giungere a un valido progetto per coordinare questa dimensione di operatori del settore, con le strutture pubbliche e i privati; per formare nuove competenze che conoscano le problematiche comunitarie del mercato, dell'innovazione, delle tecnologie. Per incentivare lo sviluppo di progetti produttivi mirati sia su scala locale, sia su quella nazionale ed europea. Per stimolare tutti gli ambienti idonei con consulenze finanziarie e produttive, mirate a convogliare fondi nell'audiovisivo con sicurezza di ritorni sempre maggiori. Per promuovere l'insieme del business attraverso incontri di studio e pubblicazioni con aggiornamenti tecnico-economici, banche dati e consulenze per la crescita mirata dei progetti.

L'attuale condizione, di imperante palleggio delle normative soprattutto a livello nazionale, ci offre una seria possibilità di studio, di analisi, di elaborazione per nuove regole e risorse da impiegare in modo specifico.

Questo lavoro all'interno di un ambiente molto più agile della grossa macchina burocratica nazionale, da a questa Regione una nuova forza di elaborazione per un'imprenditoria presente e futura, con progetti e obiettivi ricollegabili a poco a poco su tutto il territorio nazionale, e fin da ora nel reticolo europeo.